

il bandolo Blog



giornale del Circolo del Partito Democratico di Seriate.

venerdì 13 settembre 2013

Ingiustizie fiscali e classi politiche

di Rocco Artifoni

Un lavoratore dipendente o un pensionato attualmente paga le imposte dirette con le aliquote previste dai 5 scaglioni di reddito IRE (dal 23% al 43%). Se il reddito proviene da affitti di immobili con la cedolare secca si paga soltanto il 15% (in precedenza era il 19%). Se il reddito deriva da azioni o obbligazioni la trattenuta è del 20%. Se da titoli di stato si paga un'imposta del 12,5%. Se si tratta di compensi per diritti d'autore l'imponibile è ridotto del 25% o addirittura del 40% sotto i 35 anni. Per una prestazione occasionale la ritenuta è del 20%, come anche per chi usufruisce di regimi agevolati come il cosiddetto "forfettino". Le più recenti normative, introdotte per agevolare l'inserimento dei giovani nel mercato del lavoro, consentono di pagare soltanto il 5% di imposta fino al compimento dei 35 anni d'età per redditi fino a 30.000 euro annui.

È evidente che si tratta di una giungla fiscale iniqua, che favorisce alcune categorie di lavoratori ed alcune tipologie di reddito, ovviamente a scapito delle restanti. Il tutto viene amplificato dal fenomeno dell'evasione, che sicuramente è più rilevante tra i lavoratori autonomi, di conseguenza penalizzati in modo indiscriminato nelle detrazioni d'imposta.

Questo problema di disparità di trattamento fiscale era ben presente già nel dibattito all'Assemblea Costituente, che poi ha portato all'approvazione dell'art. 53 della Costituzione, che recita: "Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva. Il sistema tributario è informato a criteri di progressività". L'on. Salvatore Scoca infatti intervenne in Parlamento il 23 maggio 1947 dicendo: "Se esaminiamo la nostra legislazione, vediamo che, accanto alle leggi normali di imposta, si sono inserite troppe eccezioni, troppe norme singolari, le quali creano differenze di trattamento tra classi di cittadini ed altre classi, e tra le varie località del territorio dello Stato, e rendono ardua la stessa conoscenza della materia. Questa delle riduzioni e delle esenzioni è una grave menda della nostra legislazione, ed occorre che sia eliminata per l'avvenire. Chiedo che venga espressamente stabilito che, quando si accorda una esenzione, il movente di questa eccezione alla regola dell'eguaglianza di tutti i cittadini di fronte alle leggi tributarie sia determinato unicamente da scopi di interesse pubblico".

A distanza di 66 anni la richiesta di Scoca è rimasta inascoltata. Anzi, le disuguaglianze sono aumentate, in tendenziale contrasto con il dovere di solidarietà economica (art. 2 Costituzione) e con il compito di rimuovere gli ostacoli che impediscono la piena libertà e uguaglianza dei cittadini (art. 3 Costituzione).

Purtroppo, la Costituzione anziché essere attuata spesso è stata ignorata o addirittura tradita da una classe politica non adeguata e poco responsabile, talvolta - va detto - con il consenso del popolo sovrano. Non abbiamo scusanti: non siamo stati all'altezza dei nostri nonni costituenti. Ma il peggio è che oggi all'ordine del giorno della politica non c'è la realizzazione piena del dettato costituzionale, ma la sua revisione affidata a chi ha dimostrato ampiamente di essere il problema e non la soluzione.

Eppure non sarebbe difficile stabilire il semplice principio (per altro già presente persino nello Statuto Albertino) che tutti i redditi debbono essere sommati per formare l'imponibile, da cui sottrarre le spese deducibili e detraibili (che andrebbero ampliate), applicando l'imposta alla capacità contributiva reale.

TESSERAMENTO 2013



tutti i lunedì dalle 20 alle 21

Badge di Facebook

Bandoloblog Seriate



Crea il tuo badge

Seguici con email

Cerca nel blog

SITO WEB



il bandolo blog è diventato un sito web :
<https://sites.google.com/site/ilbandoloseriate/>

LE NOSTRE PROPOSTE

Comunicato stampa sulla cittadinanza ai figli stranieri

Perché la cittadinanza dei figli stranieri

Comunicato stampa contro il gioco d'azzardo

Ecco ancora le parole di Scoca all'Assemblea Costituente: "Non si può negare che una Costituzione la quale, come la nostra, si informa a principi di democrazia e di solidarietà sociale, debba dare la preferenza al principio della progressività.

Ma se consideriamo che più dei tributi diretti rendono i tributi indiretti e questi attuano una progressione a rovescio, in quanto, essendo stabiliti prevalentemente sui consumi, gravano maggiormente sulle classi meno abbienti, si vede come in effetti la distribuzione del carico tributario avvenga non già in senso progressivo e neppure in misura proporzionale, ma in senso regressivo. Il che costituisce una grave ingiustizia sociale, che va eliminata, con una meditata e seria riforma tributaria.

Si deve invertire questa situazione. Possiamo mantenere le imposte sui consumi purché si attui una riduzione notevolissima delle loro aliquote, e si determinino gli imponibili nella loro consistenza effettiva. Se ciò faremo, potremo potenziare l'imposta progressiva sul reddito e farla diventare la spina dorsale del nostro sistema tributario. Con l'alleggerire la pressione delle imposte proporzionali, che colpiscono separatamente le varie specie di redditi, avremo margine per colpire unitariamente e progressivamente il reddito globale. Per tal modo si potrà informare il nostro sistema fiscale al criterio della progressività.

Non si può negare che il cittadino, prima di essere chiamato a corrispondere una quota parte della sua ricchezza allo Stato, per la soddisfazione dei bisogni pubblici, deve soddisfare i bisogni elementari di vita suoi propri e di coloro ai quali, per obbligo morale e giuridico, deve provvedere. Da ciò discende la necessità della esclusione dei redditi minimi dalla imposizione; minimi che lo Stato ha interesse a tenere sufficientemente elevati, per consentire il miglioramento delle condizioni di vita delle classi meno abbienti, che contribuisce al miglioramento morale e fisico delle stesse ed in definitiva anche all'aumento della loro capacità produttiva. Da ciò discende pure che debbono essere tenuti in opportuna considerazione i carichi di famiglia del contribuente. Sono, questi, aspetti caratteristici di quella capacità contributiva, che si pone a base della imposizione".

Salvatore Scoca aveva a cuore il bene comune, che significa anzitutto promuovere chi è più povero. La sua proposta di riforma del sistema fiscale sarebbe oggi a maggior ragione valida: meno Iva e più Irpef, più deduzione per le spese di mantenimento e per i carichi familiari, meno tasse sui poveri e più imposizione fiscale sui ricchi. Ma questo - purtroppo - è l'esatto opposto di quello che si è fatto e che si sta facendo.

Publicato da BandoloBlog a 19:37



Consiglialo su Google

Etichette: [Rocco Artifoni](#)

5 commenti:

Marta Dell'Edera ha detto...

Domandina-ina-ina: quale partito c'è al governo...?

13 settembre 2013 23:36

Sandro Della Cicoria ha detto...

Domandona-ona-ona: quanti ancora non sanno che al governo non c'è solo un partito che ha fatto per troppo tempo il capro espiatorio delle malefatte altrui? Quanti ancora non sanno che prima del governo c'è un parlamento? Quanti ancora non sanno che qualcuno li ha votati?

14 settembre 2013 09:15

Marta Dell'Edera ha detto...

Infatti, è proprio questo il problema: che qualcuno li vota ancora.

P.S.: l'ironia sui nomi è da alunno di seconda media (nemmeno troppo sveglio).

14 settembre 2013 19:23

Carlo Dal Lago ha detto...

Il testo di Rocco Artifoni pone una serie di questioni serie - scusate il gioco di parole che mi è venuto per caso - che meriterebbero una riflessione articolata. Dubito che questa possa essere fatta su un blog. Il blog può servire per invitare a pensare alle questioni in modo che ognuno possa ragionarci su con calma e confrontarsi poi con altri in sedi reali e non virtuali.

Ciò non toglie che uno possa chiedere chiarimenti, esprimere dubbi, fare osservazioni in modo che l'autore o altri lettori provino a chiarire i termini, a specificare le situazioni, a esemplificare.

E' faticoso lo so, e l'andazzo generale dei social network o dei commenti alle notizie sui siti di informazione non va in questa direzione.

Ma non dovremmo rassegnarci e dovremmo comunque cercare di stare al tema. O no?

15 settembre 2013 10:08

Marta Dell'Edera ha detto...

Aderisco senza riserve all'invito di Carlo Dal Lago.

15 settembre 2013 17:35

[Posta un commento](#)

[Home page](#)

[Post più vecchio](#)

Iscriviti a: [Commenti sul post \(Atom\)](#)